

ANZIANI E SOCIETÀ

Il PCI: quello che abbiamo fatto e quello che faremo per i pensionati

LA CAMERA dei deputati ha chiuso l'VIII legislatura prendendo atto di un onnesimo decreto-legge in materia previdenziale. La vicenda è emblematica di ciò che è avvenuto dal luglio '79 ad oggi: 187 leggi e leggi — gran parte decreti-legge — e nessun provvedimento di riordino in materia pensionistica. E' la conferma più evidente che nessuno dei sei governi costituiti in quattro anni è stato capace di affrontare positivamente «le grandi questioni e le novità sorte dalla crisi».

Le pensioni e la previdenza sono state al centro dello scontro sociale e politico, in quanto si sono fronteggiate due linee per uscire dalla crisi dello stato sociale: quella del riordino della spesa improntata a equità e giustizia per consolidare le conquiste sociali e quella di un ridimensionamento del sistema di sicurezza sociale a danno dei più deboli e dei più bisognosi.

I comunisti si sono battuti, in coerenza con gli impegni assunti nella campagna elettorale del 1979, per approvare quel complesso di leggi di riordino e di riforma il cui iter era iniziato nella VII legislatura; per aumentare le pensioni minime e per conquistare la trimestralità della scala mobile per tutti i pensionati italiani. Il primo progetto di legge presentato in Parlamento prevedeva l'aumento del tetto di reddito per poter usufruire della pensione sociale (anziani senza pensione con oltre 65 anni); seguirono subito dopo le altre proposte relative al riordino e l'aumento dei minimi, al potenziamento delle strutture dell'INPS, alla indennità di fine rapporto nell'ambito della quale chiedevamo anche la rivalutazione della retribuzione pensionabile.

Partivamo dalla consapevolezza che circa 8 milioni di pensionati al minimo percepivano pensioni assolutamente insufficienti e che la legge di riordino, mentre doveva stabilire norme unificanti e omogenee sulla contribuzione e sulle prestazioni, doveva farsi carico di questo problema. Le lotte dei pensionati e dei lavoratori e la nostra pressante iniziativa parlamentare hanno conseguito risultati che non vanno sottovalutati.

DALL'1-1-1979 al 1-4-1983 le pensioni minime degli ex lavoratori dipendenti sono passate da 122.300 a 286.800 lire mensili per coloro che hanno una anzianità contributiva fino a 15 anni, e a 305.350 lire per coloro che hanno oltre 15 anni di anzianità contributiva. Le pensioni dei lavoratori autonomi sono passate da 103.300 a 240.250 lire mensili per coloro che hanno raggiunto l'età pensionabile e a 214.700 per coloro che percepiscono le pensioni di invalidità sotto l'età pensionabile. Le pensioni sociali da 72.750 a 172.000 lire mensili. Il tetto di reddito personale per usufruire della pensione sociale è passato dal gennaio del '79 all'aprile del '83 da 939.250 lire annue a 2.216.650 e cumulato con quello del coniuge da 2.361.000 a 6.849.300 lire annue.

In sostanza, per gli anziani senza altra pensione con età superiore a 65 anni, l'esclusione totale del beneficio della pensione sociale, avviene oggi quando la somma dei due redditi è superiore a 9.065.950 lire annue. Vorrei ricordare che è stato possibile assicurare questi requisiti in quanto, grazie alla nostra iniziativa, nella legge finanziaria del 1978, fu introdotta la norma di indicizzazione annuale del tetto di reddito e nel 1980 fu strappato un aumento di 20.000 lire mensili.

Gli aumenti dei minimi sono stati conseguiti in virtù della conquista di una diversa cadenza della scala mobile (semestralità nel 1980, quadrimestralità nel 1981, trimestralità dall'1-4-1983) e all'aggiungimento al 30% del salario medio di fatto agli operai dell'industria. La nostra iniziativa è stata inoltre rivolta a salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni, esonerando le minime dal pagamento dell'IRPEF e modificando le curve delle aliquote per attenuare la pressione fiscale sui basissimi redditi.

NEL 1983 rispetto al 1982 gli aumenti complessivi «annui» delle pensioni saranno così articolati: 712.000 lire per le pensioni con oltre 15 anni di contributi; 671.600 lire per le pensioni minime con contributi fino a 15 anni; di 486.500 lire per le pensioni dei lavoratori autonomi con oltre 65 anni di età se uomini e 60 anni se donne; 424.350 lire per le pensioni dei lavoratori autonomi sotto i 65 anni se uomini e 60 se donne; di 750.000 lire per le pensioni superiori al minimo dell'INPS e le pensioni del pubblico impiego (al netto dell'IRPEF).

Il PCI si presenta oggi agli elettori con impegni chiari da sostenere nella prossima legislatura. Siamo fortemente preoccupati della situazione debitoria della spesa previdenziale e del fatto che essa costituisca un alibi per coloro che vogliono manomettere conquiste sociali che sono state possibili con quasi un secolo di lotte dei lavoratori italiani. Per questo ci batteremo per eliminare tutte le cause che generano disavanzi, sprechi, ingiustizie e per assicurare autonomia finanziaria al sistema previdenziale. La previdenza a chi ha diritto e l'assistenza a chi ha bisogno: questa è la nostra linea di politica sociale.

Nell'ambito di una lotta serrata per conquistare la legge di riordino sosterremo tra l'altro tre punti specifici: una nuova normativa per l'integrazione al minimo rapportata al reddito del lavoratore; l'uscita dal minimo di pensione per coloro che hanno oltre 15 anni di vita assicurativa; l'aumento dei minimi dei pensionati «soli» e sprovvisti di «altro» reddito; l'aumento di pensione agli ex lavoratori dipendenti che non hanno beneficiato della legge 336 (ex combattenti). Il PCI, gli anziani e i lavoratori lo sanno, parla lo stesso linguaggio sulle piazze e nelle aule parlamentari e quindi la possibilità di conseguire nuovi successi dipenderà dalla forza che gli elettori gli danno.

Erias Belardi



Una delle tante iniziative di cui sono protagonisti gli anziani a Bologna: la mostra di oggetti e arnesi di lavoro ormai scomparsi. Sabato e domenica l'incontro nazionale dei centri Uisp ha avuto al centro il tema dello sport.

Festa della verde età a Bologna: prima sport, poi gran ballo in piazza

Sabato e domenica manifestazione nazionale degli anziani UISP Al Palasport, tra sbandieratori e bande musicali. Incontro con il sindaco Imbeni Danze e recital di Dino Sarti

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Mio marito, all'inizio, mi prendeva in giro: ma cosa vai a fare in palestra, alla tua età, credi di diventare giovane? E io rispondevi: no voglio solo invecchiare lentamente, e bene». Gignina Querez fa parte del gruppo «Forza viva», del quartiere Borgo Panigale di Bologna. E' una delle centinaia di centri anziani Uisp, i primi dei quali sono sorti cinque anni fa, ed ora sono sparsi in tutto il Paese («Le uniche regioni dove, almeno per ora, non siamo presenti, sono la Sicilia e la Calabria»).

Gli anziani dei centri Uisp si sono trovati sabato e domenica a Bologna, per la terza festa nazionale della «verde età». Due appuntamenti di massa, al Palasport ed in piazza Maggiore, e poi incontri e convegni.

Il gruppo «Forza viva» — dice Gignina Querez — è stato uno dei primi a sorgere. Due o tre donne appena, ma con tanta voglia di fare qualcosa. Fino a poco tempo fa, per la donna che andava in pensione, c'era una sola prospettiva: quella di dare la cera ai pavimenti, o fare l'uncinetto. Ma si può vivere in questo modo? Io sono rimasta in casa per tanti anni, per assistere a un figlio handicappato. Avevo proprio bisogno di uscire ogni tanto, di incontri. Assieme alle altre donne, ho cominciato a costruire questo gruppo. Siamo andate, anche nei quartieri e nei paesi vicini, a fare le nostre «esibizioni», per fare capire che con la ginnastica si può vivere meglio. Dopo tre anni di palestra, sono riuscita ad abbandonare il busto ortopedico che portavo da vent'anni.

Sabato, le cento iscritte alla «Forza viva», in maglietta bianca, erano sedute nelle prime file del Palasport, in attesa di entrare in campo. Del gruppo fa parte Venusta Tolomelli, di 81 anni, che frequenta la palestra da cinque anni. A lei è stata consegnata la medaglia d'argento che il presidente della Repubblica Pertini ha inviato alla manifestazione.

Fra gruppi di sbandieratori e concerti di bande musicali, gli anziani provano un'emozione. «In Italia c'erano gli striscioni di Novara, Udine, Firenze, Torino, ecc.» hanno dato un «saggio» del loro essere. Con bastoni, cerchi, palloncini, accompagnati dalla musica. «Per noi è importante — dicono — che questo tipo di manifestazione si realizzi in tutte le città. Per noi, in quanto a sbandieratori, non siamo costretti ad affrontare ambienti nuovi, che fino a poco tempo fa ci avrebbero spaventato. Ed invece, con l'attività della palestra, noi siamo a conoscere altre persone, non ci sentiamo più soli, ed assieme troviamo la forza di cercare sempre nuove esperienze».

«Con questa vostra attività — ha detto il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, al Palasport — avete dimostrato di essere una forza viva; di rifiutare la regola secondo la quale la persona che ha cessato l'attività lavorativa deve farsi da parte, quasi fosse un peso o un ingombro. La vostra attività è importante perché gli anziani possono avere un ruolo positivo nel superamento di diffidenze fra le generazioni e nell'impegno per fare emergere i valori della comprensione e della tolleranza».

La festa della «verde età» è a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti o dei commercianti e sono insieme titolari di altre pensioni. La Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, sulla considerazione che trattasi di personale iscritto a Casse pensioni che pure avendo la propria autonomia, ricadono nello stesso regime giuridico esistente per gli iscritti alla CPDEL.

Dalla vostra parte

Pluripensionati e trattamento al minimo

È stato esteso dall'INPS in via amministrativa il campo di applicazione della sentenza n. 34/1981 della Corte Costituzionale, in base alla quale viene riconosciuto il diritto all'integrazione al minimo della pensione diretta a carico della Previdenza Sociale, a favore di chi è già titolare di pensione diretta dello Stato, dell'IPDST e della CPDEL.

Malgrado l'esplicito riferimento fatto nella sentenza alla sola Cassa di Previdenza dipendenti enti locali, sono stati inclusi infatti tra i destinatari dei benefici anche i titolari di pensioni erogate dalla Cassa Pensioni Sanitari, della Cassa Pensioni Insegnanti e della Cassa Pensioni ufficiali giudiziari. La delibera favorevole (n. 25 del 4-2-83) è stata basata dall'INPS sui conformi pareri del Ministero del Tesoro e della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, sulla considerazione che trattasi di personale iscritto a Casse pensioni che pure avendo la propria autonomia, ricadono nello stesso regime giuridico esistente per gli iscritti alla CPDEL.

Il criterio di per sé non è criticabile, ma non può essere riservato a questa fattispecie senza venire esteso, per logica assimilazione, a circostanze e situazioni sostanzialmente analoghe. Vengono così a crearsi, infatti, nuove ingiustizie e sperequazioni. Più chiaramente, continuando ad applicare questo criterio in modo coerente, l'INPS dovrebbe ora riconoscere d'ufficio il diritto all'integrazione al trattamento minimo sulla pensione INPS a favore di tutti coloro, per esempio, che percepiscono una pensione INPS non integrata al minimo e sono contemporaneamente titolari di pensione a carico di forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria (autoforotranvieri, elettrici, ecc.) o di coloro che percepiscono la pensione non integrata al trattamento minimo a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti o dei commercianti e sono insieme titolari di altre pensioni. La Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, Istituti di Previdenza, Istituto Postelegrafonici, fondi sostitutivi INPS).

Non si possono avere, cioè, due pesi e due misure; le scelte dell'INPS non devono non essere univoche: o l'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale viene effettuata entro i limiti formali dei dispositivi delle sentenze stesse o dovrà essere estesa in maniera obiettiva a tutti i casi che presentano evidenti analogie di forma e di sostanza.

A cura di Paolo Onesti

Domande e risposte

La lunga attesa di quattro anni

L'onorevole Vera Squarcialupi, deputata al Parlamento Europeo, ci ha inviato copia di una petizione di Giovanni Nagherio, il quale, nato in Puglia 60 anni fa, da più di quattro anni attende la pensione di vecchiaia nella sua casa di Ixelles in Belgio. Per due anni la pratica è stata ferma nella sede INPS di Torino e quindi nel 1980 è stata inviata a quella di Genova dello stesso Istituto previdenziale. Finora questo emigrato si è affidato all'assistenza pubblica, da parte

sua la moglie ha anche tentato il suicidio, oppressa dalle malattie e da una situazione economica insostenibile e ora è ricoverata in un istituto di Torino.

Disperato, il Nagherio si è visto costretto a presentare denuncia alla Procura della Repubblica di Genova per omissione di atti di ufficio.

Dal giorno in cui ci è pervenuta la segnalazione della pratica, la pensione di vecchiaia è stata già messa in pagamento — compresi gli arretrati — per cui l'interessato non l'ha ricevuta nelle scorse settimane, in quelle prossime riceverà l'assegno relativo. Non è certo quello segnalato, esempio unico di inefficienza

dell'INPS, ma è certo esempio emblematico di una burocrazia resa ancora più lenta e dai tempi «storici dalla farragine delle leggi previdenziali esistenti in Italia e che mai un governo ha voluto semplificare. La riforma, ovvero il riordino delle pensioni è il primo passo.

Che cosa succede all'ENPALS?

A seguito delle manifestazioni che le organizzazioni sindacali hanno indetto per protestare contro i ritardi nelle liquidazioni delle pre-

stazioni ai lavoratori dello spettacolo, a causa dello stallo in cui sono attualmente i ENPALS (ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo - ndr) vorrei, per confermare sia lo stato in cui si trova l'ente, sia la giustizia della iniziativa intrapresa, porre all'attenzione della collettività, come esempio, il mio caso.

Dopo oltre 20 anni di lavoro, di cui circa la metà con iscrizione all'ENPALS, decisi nel marzo 1981 di chiedere la liquidazione della pensione spettantemi, con l'intenzione di cessare l'attività lavorativa, avendo, a quell'epoca, raggiunto i 62 anni. In questo lasso di tempo l'

ente mi ha inviato soltanto una richiesta di notizie circa le mie condizioni anagrafiche, un po' poco in oltre 2 anni.

Naturalmente non ho potuto cessare di lavorare e svolgo quindi la mia attività ancor oggi all'età di 64 anni, chiedendomi quando potrò, come gli altri cittadini, godere della pensione dopo una vita di lavoro.

Confermo quindi la mia adesione alla iniziativa intrapresa dalle organizzazioni sindacali aggiungendo che sarebbe molto interessante ed utile conoscere i motivi che hanno condotto l'ente all'attuale stato di degrado.

AMERIGO GALGANI (Grosseto)

Non fa mai bene la rinuncia, tanto più all'amore

Gli anni contano, ma fino a un certo punto - Che cosa dicono le statistiche - Il rapporto esistente tra fisiologia e educazione

È più evoluto l'albero o l'uomo? È difficile dirlo, se pensiamo che l'albero riviva tutto quello che gli serve per vivere dall'aria, dal sole, dalla terra, riesce a sollevare l'acqua ad altezze incredibili senza bisogno di pompe, svolge le sue funzioni sessuali, si veste e si spoglia, dorme o è tutto pimpante, senza muoversi dal posto dove è nato. L'uomo fa una gran fatica per compiere, deve correre tutto il giorno, sudare di fatica, far funzionare leve e pompe per stare in piedi, depredate la natura, darsi per l'oggetto dei suoi desideri, e inventare sempre qualcosa di nuovo per tirare avanti. E campeggia anche di meno. Si dirà, ma intanto l'uomo può abbattere l'albero, e viceversa no. Se questa è superiorità, pazienza, ammettiamolo.

Dunque l'uomo s'è dato per vivere uno strumento: l'azione. Attraverso l'azione riesce a svilupparsi, a conservare la sua integrità, a garantire la sua sicurezza e la sua riproduzione. Per cominciare deve però sapere cosa fare e per saperlo deve capire la realtà che lo circonda, cioè quello che gli capita. Impara così a riconoscere, a proprie spese, attraverso le capacità sensitive e sensoriali, ciò che gli nuoce e ciò che gli fa bene, poi se lo ricorda e su questa base si programma secondo i suoi interessi.

Ciò che gli nuoce è facile dirlo: è tutto ciò che gli cade sulla testa, che lo lascia sulla bocca di un quattrino, che intacca la sua salute; è ciò che gli viene sottratto di quanto s'era conquistato. Il bene è la soddisfazione dei suoi desideri, delle sue pulsioni più o meno consapevoli, il piacere di dominare e di essere dominato, di essere l'uno e l'altro, quando è bene è gioia sublime, quando è male è dolore sconfinato.

Tutto questo darsi da fare, che è obbligatorio per tutti, può non essere per i vecchi. Loro, come la vecchia quercia, non debbono cercare l'azione al di là dei loro limiti e possono stare sereni a guardare e a godere quel che lo circonda, a conquistare nella vita, ammesso che la salute li sorregga e abbiano imparato a diventare saggi. E possono pensare anche all'amore e non lasciarsi trarre in una sessualità da tener segreta per vergogna. La rinuncia infatti è più la conseguenza di imposizioni sociali che non di cause fisiologiche, particolarmente per le donne che subiscono più pesantemente la repressione imposta dalla famiglia e dalla cultura dominante.

Per quanto riguarda gli ostacoli che si frappongono al pieno coinvolgimento dei vecchi all'amore e all'attività sessuale bisogna cominciare a pensare che è necessario ridurre i vecchi, ma ancor più la società.

Argiuna Mazzotti

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ
Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità **OGNI MARTEDÌ** in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano.

TARIFFA IN VIGORE FINO AL 30 GIUGNO 1983

SCRIVERE IN MODO LEGGIBILE

SUPER POLI-GRIP®
la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

OGGI ancora più vantaggiosa nel prezzo.

OGGI con Corega Tabs le compresse effervescenti per la pulizia della dentiera.